



Effetti del contagio: dominio del reale e del simbolico

(a cura di) Linda Bisello, Vincenzo Matera e Moira Paleari

Il fascicolo monografico "Effetti del contagio: dominio del reale e del simbolico" affronta, a partire da una prospettiva interdisciplinare, il complesso tematico del contagio proponendosi di superare i confini che distinguono le varie discipline. Tale sguardo sulle questioni affrontate (ruolo fondativo della diffusione epidemica di determinate idee sul piano sociale e culturale, modalità di contagio delle idee, riflessioni e pratiche linguistiche del contagio) ben si adatta ai principi che ispirano la rivista *Altre Modernità*: la riflessione sulla produzione culturale, artistica e letteraria nazionale e internazionale in ottica transdisciplinare, l'esplorazione dialogica dei saperi, nonché la disamina di fenomeni per mezzo di un approccio trasversale.

La Redazione



Editoriale

di Linda Bisello

The circulation of disease and the circulation of ideas were material and experiential, even if not visible. Both displayed the power and danger of bodies in contact and demonstrated the simultaneous fragility and tenacity of social bonds.
(Wald 12)

LA PESTE DEI LIBRI

Il fascicolo monografico *Effetti del contagio: dominio del reale e del simbolico* è l'esito del lavoro biennale del gruppo di ricerca "Contagio – contatto: libri e pratiche sociali", che ha preso forma nel quadro di un progetto culturale della Facoltà di Comunicazione, cultura e società dell'Università della Svizzera italiana, e che ha avuto, come suo primo esito pubblico, una giornata di studi a Lugano (14.10.22): questo numero speciale di *Altre Modernità* ne raccoglie gli Atti.

L'*équipe* interdisciplinare, coordinata da chi scrive, mette a confronto distinte e complementari prospettive, che vanno dalla storia antica e moderna all'antropologia, dalla storia della lingua e della letteratura classica e moderna alla biblioteconomia, dalle letterature comparate al diritto e alla sociologia. L'intento che l'ha mosso, dalla prima ideazione fino al presente numero monografico, è quello di dare conto dell'ampio e trasversale approccio con cui si è interpretato un tema comune dibattuto in Facoltà, quello di "Convergenza e distanza", ragionando, nel caso del nostro gruppo, a partire da un'accezione negativa della convergenza, intesa come forma di vicinanza nociva.



Tale visione negativa del binomio è stata occasionata in primo luogo dalla contingenza pandemica che ha alterato i quadri di riferimento sociali, sostituendo al valore del comune quello dell'immune (Esposito), sulla base di un modello biomedico fondato sulla refrattarietà dell'organismo a una malattia contagiosa o a un rischio di contaminazione.

Assunta la pandemia da Covid 19 come movente di un discorso collettivo, esso si sviluppa lungo due assi, che si mostrano più spesso intrecciati e ramificati in direzioni inattese o discordanti che non aderenti alle polarità / schematismi iniziali: si veda ad esempio il saggio di Simone Mollea che illustra il fenomeno contrario al contatto nocivo, ovvero quello di un contagio positivo di valori; o quello di Sabrina Minuzzi che, rovesciando il *topos* della 'peste eretica' dei libri intende il libro stesso non come veicolo metaforico di infezione delle idee, ma come portatore di peste nella sua materialità oggettuale, come l'autrice segnalava in uno studio su *La peste a stampa* nella Venezia di Cinque e Seicento (Minuzzi 36).

La figura del libro appestato ritorna nella fabulazione letteraria di Eco, in un suo romanzo *spin off* dei *Promessi sposi: L'isola del giorno prima* (1994), dove si buttano a mare i libri – acquistati sui “muriccioli” – di don Ferrante, sospetti di essere “unti” e contaminati.

Nella storia della cultura, più che mai dall'invenzione della stampa, i potenti costrutti del contagio e dell'epidemia sono stati per lo più usati in senso traslato per significare la propagazione delle idee, secondo una figuratività che si ritrova nelle teorie dell'antropologo e linguista Dan Sperber sull'epidemiologia delle credenze, a proposito della diffusione delle rappresentazioni culturali con le idee e le teorie paragonate ai virus. In questa linea, le due direttrici della riflessione qui articolata trattano da un lato il contagio (metaforico) di quelle idee ritenute aberranti (cioè devianti rispetto a una cultura, a una dottrina egemonica, o portatrici più in generale di un dissenso) propagate da libri infetti, e dall'altro il contatto (letterale, fisico) nelle pratiche sociali, con ricorrente attenzione a quei gesti-matrice della socialità, che, come i saluti, ritualizzano i rapporti sociali, e su cui si sono di recente soffermati quattro autori di questo monografico in un consuntivo del primo biennio del sopracitato progetto culturale di Facoltà. La pubblicazione è appena apparsa col titolo di *Convergenza e distanza. Progetto culturale 2020-2022*. Lugano: USI Facoltà di comunicazione cultura e società, 2023.

Un'efficace simbolizzazione letteraria è parsa più di altre adatta a rappresentare la compresenza dei due aspetti, letterale e traslato, del contagio di idee eterodosse, 'infette': è quella ideata da Umberto Eco in *Il nome della rosa*. Nel romanzo infatti gli scritti eversivi sprigionano la loro tossicità al tatto, nello sfogliarne le pagine, e nello stesso tempo essi inoculano nella mente del lettore la 'peste' eretica.

Al di là degli *scriptoria* monastici medievali, è però con l'età della stampa, nei paesi soggetti alla Controriforma, che si amplifica e cristallizza la metafora del libro infetto: tra i suoi codificatori si distingue il gesuita Antonio Possevino, che nella sua fortunata enciclopedia bibliografica, la *Bibliotheca selecta* (1593, 1603), istituisce un canone di libri 'sani' (cioè di retta dottrina) da opporre a quelli 'infestati' dalla peste degli eretici. La *Bibliotheca selecta* del Possevino, come ramificato canone bibliografico della Controriforma, controbilancia in positivo l'Indice dei libri proibiti, nel senso che le



censure e le soppressioni del secondo sono compensate dalla lettura di testi 'curativi' del primo.

Nello stesso Possevino si avverte anche, a monte dell'impiego di un lessico medico, una tensione in atto tra i saperi che, tra Cinque e Seicento, si contendono il primato della guarigione e della cura, ovvero medicina e teologia; quest'ultima, nell'ordinamento delle scienze del gesuita, è sovraordinata a tutte le altre e, come si vedrà, assimila le funzioni e il linguaggio della medicina, ad esempio con l'adozione del paradigma immunitario applicato alla diffusione libraria.

SCIENZA MEDICA E CREDENZE: CONCORRENZA E CONFLITTI

Possevino agisce dunque in un contesto che presuppone da un lato la subordinazione della medicina al rango di sapere ausiliario della religione, e dall'altro l'appropriazione epistemica del sapere medico.

Se, nel clima di restaurazione confessionale in cui opera il gesuita, la clericalizzazione della medicina è un dato conseguente, la sede teorica di questa gerarchizzazione è il libro XIV della *Bibliotheca selecta, De medicina* (Balsamo 77), in cui Possevino fa riferimento al trattato di deontologia medica del medico Giambattista Codronchi (Codronchi 26), il *De christiana at tuta medendi ratione* (1591). In questo influente trattato si stabilisce che l'opera del medico – al più un coadiutore – corre parallela a quella del direttore spirituale, che ha la cura delle anime. Codronchi pone in simmetria i morbi fisici e quelli spirituali, esito del peccato. I due non vanno disgiunti, soprattutto quando il male non risponde alla terapia medica, un'eventualità che fa ricadere l'infermità nella sfera del soprannaturale, per cui non servono medicinali ordinari, se non la preghiera e l'esorcismo. Codronchi infatti, sul piano della eziologia delle malattie, sostiene che se le cure naturali sono inefficaci, deve a quel punto sopravvenire la demonologia; fatta la diagnosi di possessione, il malato va affidato all'esorcista. Uno studio recente sul conflitto per il monopolio della cura nella prima età moderna (Celati 49) ha sottolineato l'emanazione di diversi provvedimenti per i medici chiamati a fare precedere la confessione alla terapia. Tra questi spicca la Bolla papale *Super gregem dominicum* che, nell'inasprire le pene per gli inadempienti (1566), riprende il testo evangelico come legittimazione (in particolare il passaggio di Gv 5, 1-16, che narra del miracolo del paralitico alla piscina guarito di sabato).

Un secondo aspetto del processo di assorbimento della medicina comporta l'adozione della sua semiotica non solo in termini di antidoto, ma anche in termini chirurgici, invocando l'amputazione (figura tipica dei sistemi di censura) di parti del corpo infette. Più di rado ricorre l'identificazione del libro corruttore con la proliferazione cancerosa, con la metastasi, che apporta "ogni giorno ruina pestilente", come ricorda Federico Barbierato a proposito del trattato del 1636 di Cesare Carena, dove si dichiara che il libro può contagiare il lettore per la sua sola presenza fisica, inoculando come veleno le idee di cui è portatore (Barbierato 149). L'uso necessario dei *media* – in quanto l'età del disciplinamento opera nell'economia della *propaganda fide*



– si lega a una cultura immunitaria, ove i libri sono intesi come medium ormai inarrestabile e neutro, latori ora di peste, ora di antidoto.

In quest'ottica, Luigi Balsamo fa della coscienza dell'irreversibilità del passaggio all'era della stampa lo sfondo dell'impegno di diffusione libraria propugnata da Possevino. Si tratta di "arginare l'offensiva dei 'novatores' sul piano dell'informazione" (Balsamo 11), dove la controforza, con la capillare emissione dei libri-antidoto, si esercita per 'insinuazione', strategicamente.

CONTAGIO E CREDENZE NELLA RAPPRESENTAZIONE ROMANZESCA

La ricostruzione del difficile negoziato tra medicina e autorità ecclesiastica, per delimitare le rispettive aree di giurisdizione sui pazienti, conferma la premessa di Jacques Le Goff alla sua *Per una storia delle malattie*, nel senso che "la malattia appartiene non soltanto alla storia visibile dei progressi scientifici e tecnologici, ma anche a quella più profonda, delle pratiche e dei saperi legati alle strutture sociali, alle istituzioni, all'immaginario e alle mentalità" (Le Goff 9). Questo intreccio si è storicamente spesso tradotto in subalternità del sapere medico, quando le sue scoperte, in periodi di svolta scientifica, o ostano al sistema di credenze contemporanee o vengono recepite con grave ritardo a causa di "ideologie bloccanti".

È lo scenario al centro della peste manzoniana, ove si cristallizzano da un lato i pregiudizi antiscientifici dell'epoca nel personaggio di don Ferrante (che nel Seicento del romanzo nega la tesi contagionista già intuita da Girolamo Fracastoro due secoli prima), mentre d'altro lato si profila una peste più letale di quella sanitaria: la superstizione degli untori, che, con la caccia al capro espiatorio cui dà luogo, disgrega la società più irrimediabilmente del contagio stesso.

A proposito del primo punto, Giorgio Cosmacini ha visto nel persistere della tradizione galenica l'ostacolo principale all'affermarsi della teoria del contagio, quando osserva che fin dal Quattrocento al modello contagionista non mancavano le prove, ma mancava la legalità della conferma/riscontro dell'ideologia scientifica dominante, che interviene appunto come "ideologia bloccante" (Cosmacini 131) del riconoscimento della corretta eziologia del male.

Nel valutare quindi l'interazione tra scienza medica e sistemi di credenze durante le epidemie, proprio a partire dal caso manzoniano si può constatare il prevalere dei quadri di riferimento mentali vigenti sulla verità scientifica (e quindi sulla definizione nosografica), il perdurare di credenze sancite e approvate dalla cultura dominante (Cosmacini 160). Nei *Promessi sposi* emerge infatti la divaricazione, in alcuni medici dotti come Ludovico Settala o Alessandro Tadino, tra scienza – che teorizza il contagio – e loro concomitante adesione alla credenza negli untori. Già Michele Mazzitelli, in un saggio su *I Promessi sposi visti da un medico* (Mazzitelli 158-159), si interrogava sulle ragioni di questa incongruenza, tanto più vera considerando che nell'età della Rivoluzione scientifica il quadro eziologico delle malattie infettive era così mutato da poter rendere gli uomini di scienza esenti dal pregiudizio delle unzioni che aveva attecchito tra i ceti colti come tra le classi popolari, come ricorda Manzoni: "Da' trovati



del volgo, la gente istruita prendeva ciò che si poteva accomodar con le sue idee; da' trovati della gente istruita, il volgo prendeva ciò che ne poteva intendere, e come lo poteva: e di tutto si formava una massa enorme e confusa di pubblica follia" (Manzoni 620). Accanto al caso notissimo degli untori dei *Promessi sposi* e all'epidemiologia delle credenze, bisogna notare che il prevalere della superstizione sull'evidenza scientifica è un dato trasversale, che ha un impatto sull'immaginario sia dai ceti colti come dagli illetterati, come prova ad esempio Francesco De Ceglia nello studio sulla presunta causa del propagarsi della peste in paesi del Nord Europa nella prima età moderna; lo storico ricostruisce la convinzione secondo cui la peste fosse causata da una residua attività dei cadaveri nella tomba intenti a mordere il loro sudario (De Ceglia 77-78).

Eppure, come ricorda Samuel Cohn, questo fenomeno è un portato di tutti i contagi, in cui la ricerca del capro espiatorio prevale a dispetto dell'affermazione delle evidenze scientifiche, come ho esposto in un recente contributo (Bisello 108). Nella scrittura manzoniana, nel romanzo e nel saggio storico sulla *Colonna infame*, le false credenze si materializzano quindi nelle figure negli untori, figure che catalizzano odi e tensioni, quando sono oscuri la causa e il rimedio del male (Ginzburg).

Dalla difficoltà ad adattarsi a fenomeni patologici sconosciuti non è esente neppure il linguaggio (Blumczynski e Wilson 2). Come ha sottolineato Marta Araldi, il linguaggio è anzi un termometro sensibile per misurare la percezione sociale del contagio, soprattutto nelle sue difficoltà ad adattarsi a fenomeni patologici sconosciuti (Araldi 8), quando non nella sua impossibilità di nominazione del male (Wald 11-12). La studiosa ricorre a sua volta al romanzo manzoniano ravvisando in esso una certa reticenza diagnostica nell'ammissione della peste da parte delle autorità sia mediche sia politiche, e, alla fine, una stentata ammissione della peste che però si associa subito a una causa fallace, quella della peste manufatta per ispirazione diabolica: in *climax* si susseguono infatti: "non peste", "febbri pestilenziali" (di sbieco), "non vera peste", e infine peste, ma ad opera degli untori (Manzoni 602).

Questa osservazione conduce al tema sviluppato qui da Matteo Motolese, che si appunta sulla lingua medica di Quattrocento e Cinquecento. In essa l'indefinitezza semantica per perimetrare la peste riflette l'opacità del referente, la mancanza di una causa certa del morbo; l'autore nota anzi quell'effetto di "labirinto verbale" che pare fuorviante anziché definire con chiarezza il tipo di contagio.

A uno sguardo d'insieme su questo numero speciale emergerà come attorno ai due fuochi del discorso, contagio e contatto, si siano disposti i saggi che si sono soffermati ora sul tatto, ora, in senso astratto, sull'irradiarsi contagioso di idee, teorie, credenze.

Se Vincenzo Matera definisce il tema inquadrandolo nella cornice delle scienze sociali (l'epidemiologia delle idee come fattore coesivo di comunità), Francesca Berlinzani concentra nella Grecia arcaica e classica l'indagine sul ruolo del tocco nella prassi della supplica, *l'hiketeia*, un gesto rituale che si situa in un interregno tra il religioso e il giuridico. Seguendo il *fil rouge* della facoltà del tatto interno teorizzata da Aristotele, e legata al dolore e al piacere, si trascorre al contributo di Andrea Balbo, che sposta il discorso al piano gnoseologico, con l'indagine sulla veridicità di tale percezione che è a tutti gli effetti senso della comprensione. Il saggio di Simone Mollea persiste



nella sfera retorica dove l'epistolografia latina veicola il propagarsi di virtù come *humanitas* e *amicitia*. Come si è anticipato a proposito delle ripercussioni linguistiche di una pandemia, l'intervento di Matteo Motolese dipana il tema della delimitazione linguistica della peste in una sequenza di trattati pubblicati nel Rinascimento; a questo *excursus* storico segue un affondo sui riflessi nella lingua contemporanea della recente pandemia di Covid, che mettono al centro locuzioni improntate alla distanza (securitaria). Il saggio di Sabrina Minuzzi ci riporta all'accezione corporea della peste e ai rimedi empirici adottati, tra Quattro e Seicento, per la sanificazione dei libri in una "pubblicistica a cavallo fra scrittura e oralità" (p.62), a fronte dell'incertezza terapeutica della medicina accademica e ufficiale non solo nella somministrazione della cura, ma anche nella stessa eziologia del male. Chiara Cauzzi restaura da parte sua l'accezione traslata del contagio delle idee esponendo i casi esemplari di libri censurati o espurgati, di appartenenza a fondi librari ticinesi di provenienza monastica.

Con la ricerca di Annick Paternoster, il *focus* del monografico si ricentra sul contatto sociale e sulle pratiche di codificazione della distanza (*gate keeping, cut off*, ecc.) formulate nei manuali di etichetta – veri e propri protocolli cerimoniali – tra Otto e primo Novecento. Sul piano sociologico e giuridico si muove l'intervento di Annamaria Astrologo e Giulia Mugellini, esplorando il ruolo del contatto sociale quale fattore di incidenza su / propagazione di forme di criminalità che prende in carico le conseguenze del confinamento in un campione geografico circoscritto (Canton Ticino). Chiude la rassegna il saggio di Francesco De Cristofaro, che chiama in causa il "contagio dell'immaginario" alla base della creazione dell'*homo fictus*, personaggio romanzesco che nell'Ottocento si replica sulla falsariga dello stereotipo del brigante, anche, inopinatamente, nei *Promessi sposi*.

In chiusura, la riflessione di Priscilla Wald è parsa la più efficace chiosa del senso di questo monografico, che accosta, fin dal titolo, le due nozioni di contagio e contatto:

The word contagion means literally "to touch together", and one of its earliest usage in the fourteenth century referred to the circulation of ideas and attitudes. It frequently connoted danger or corruption. Revolutionary ideas were contagious, as were heretical beliefs and practices. Folly and immorality were more often labelled contagious than were wisdom or virtue. The medical usage of the term was no more and no less metaphorical than its ideational counterpart. (Wald 13)

"EFFETTI DEL CONTAGIO: GLI AVANTESTI"

Il numero speciale *Effetti del contagio* testimonia di un dialogo in atto che si allinea ad altre iniziative scientifiche e didattiche da considerarsi antefatti di questo volume collettivo. Tra queste ricordo in particolare:

- la videoinstallazione di Francesca Berlinzani e Annick Paternoster: *Salutarsi e stringersi la mano. Forme di socialità antiche e moderne* (7 giugno 2021), dove la sequenza di immagini in loop mostra l'evoluzione delle forme di saluto da un massimo di lontananza alla prossimità fisica, dalla prostrazione fino all'abbraccio e poi al recente distanziamento;



- Il poster interattivo di Annamaria Astrologo e Giulia Mugellini (7 giugno 2021) sulla percezione degli effetti del distanziamento sociale da parte del pubblico convenuto in occasione dell'inaugurazione del Progetto culturale di Facoltà; Esso ragiona specialmente su due fattori: la progressione delle chiusure durante il confinamento e l'impatto sulla criminalità;
- la visita guidata alla Salita dei Frati di Chiara Cauzzi, che ha passato in rassegna copie di libri censurati o espurgati appartenenti ai fondi librari del territorio della Svizzera italiana.

Alle amiche e agli amici artefici delle attività correlate a questo numero speciale va la mia sincera riconoscenza, in particolare a Chiara Cauzzi e a Simone Mollea per la collaborazione nell'allestimento e la *mise en page* dei testi, e a Moira Paleari, per la sua paziente mediazione nella lavorazione del fascicolo.



Università
della
Svizzera
italiana

Dell'Università della Svizzera Italiana, mi è caro ringraziare, a monte di tutto, il Decanato della Facoltà di comunicazione cultura e società, nelle persone del Decano Luca Visconti, di Sara Greco, allora Vice Decana promotrice del progetto culturale "Convergenza e distanza", e di Marco Maggi, attuale Vice Decano e presenza attiva nell'inaugurazione della

Giornata di studi *Effetti del contagio* (Lugano, 14 ottobre 2022), come nella *Premessa* di questo monografico.

Un vivo ringraziamento va al Direttore dell'Istituto di Studi Italiani, Stefano Prandi, che è intervenuto a inaugurare la Giornata di studi, contribuendo a porre le premesse del dialogo qui riportato.

BIBLIOGRAFIA

Arnaldi, Marta. "Contagious Otherness: Translating Communicable Diseases in the Modern Italian and Francophone Novel." *Open Library of Humanities*, vol. 8, no. 1, 2022. <https://doi.org/10.16995/olh.4714>. Consultato il 5 ago. 2023.

Balsamo, Luigi. *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*. Olschki, 2006.

Bisello, Linda. "Uno sfogo segreto della verità' (PSQ cap. XXXII). Sapere medico e credenze di fronte al contagio nei *Promessi sposi*." *Testo*, no. 85, 2023, pp. 105-123.

Blumczynski, Piotr, e Steven Wilson, a cura di. *The languages of Covid 19. Translational and Multilingual Perspectives on Global Healthcare*. Routledge, 2023.

Celati, Alessandra. *Medici ed eresie nel Cinquecento italiano*. Tesi di Dottorato (dir. Angiolini, Franco e Firpo, Massimo), Università di Pisa, Dipartimento di Civiltà e forme del sapere, a.a. 2015-16, poi apparsa in versione inglese: Ead. *The World of Girolamo Donzellini. A Network of Heterodox Physicians in Sixteenth-Century Venice*. Routledge, 2023.

Codronchi, Giovan Battista. *I "Casi di coscienza" prima trattato di deontologia medica [1589]*, a cura di Maria Giovanna Job. Il Ponte Vecchio, 2017.



Cohn, Samuel K. *Epidemics: Hate and Compassion from the plague of Athens to AIDS*. Oxford University Press, 2018.

Cosmacini, Giorgio, e Martino Menghi. *Galeno e il galenismo. Scienza e idee della salute*. FrancoAngeli, 2012.

De Ceglia, Francesco Paolo. "Morti masticatori di sudari come causa di peste. Pratiche, miti e riflessioni filosofico-naturali." *L'Idomeneo*, no. 32, 2021, pp. 77-88. 10.1285/i20380313v32p77. Consultato il 3 sett. 2023.

Esposito, Roberto. *Immunitas. Protezione e negazione della vita*. Einaudi, 2002.

Ginzburg, Carlo. *Storia notturna. La decifrazione del Sabba*. Einaudi, 1989.

Le Goff, Jacques. "Una storia drammatica." Introduzione a *Per una storia delle malattie*, a cura di Le Goff, Jacques e Jean Charles Sournia [1985]. Trad. it. Dedalo, 2020.

Manzoni, Alessandro. *I Promessi sposi*. Saggio introduttivo, revisione del testo critico e commento a cura di Salvatore Silvano Nigro. Collaborazione di Paccagnini, Ermanno, per la "Storia della Colonna infame", t. II: *I Promessi sposi (1840), Storia della Colonna infame*. Mondadori, 2002.

Mazzitelli, Michele. *I Promessi sposi visti da un medico*. Signorelli, 1952.

Minuzzi, Sabrina, a cura di. *La peste a stampa. Venezia nel XVI e XVII secolo*. Marsilio, 2020.

Sperber, Dan. *Il contagio delle idee. Teoria naturalistica della cultura* [1996]. Trad. it. Feltrinelli, 1999.

Wald, Patricia. *Contagious: Cultures, Carriers and the Outbreak Narrative*. Duke University Press, 2008.

TESTI DI: A. Astrologo, A. Balbo, F. Berlinzani, L. Bisello, C. Cauzzi, F. De Cristofaro, S. Greco, M. Maggi, V. Matera, S. Minuzzi, S. Mollea, M. Motolese, G. Mugellini, M. Paleari, A. Paternoster, S. Prandi.

In copertina: *Vecchio libro su un tavolo di legno di quercia. Sfondo di fumo blu e rosso*. Credit: Oleksander Bushko (Licenza I stock 1139848508 del 31.10.23). Adattamento di Tania Vanetti (Università della Svizzera Italiana).



Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di
comunicazione,
cultura
e società

Programma Giornata di studio

Effetti del contagio: dominio del reale e del simbolico

PROGETTO CULTURALE DI FACOLTÀ "CONVERGENZA E DISTANZA"

GRUPPO "CONTAGIO-CONTATTO: LIBRI E PRATICHE SOCIALI"

GIORNATA DI STUDIO

VENERDÌ 14 OTTOBRE 2022
CAMPUS OVEST, AULA A 13, PALAZZO ROSSO

ORE 9-17,30

PROGRAMMA

ORE 9
APERTURA DEI LAVORI
SALUTI ISTITUZIONALI

ORE 9,30
INIZIO DEI LAVORI
MODERA LINDA BISELLO

VINCENZO MATERA, *Il contagio delle idee. Pratiche sociali, pratiche concettuali, senso comune*

ORE 10
FRANCESCA BERLINZANI, *Toccare per nuocere, toccare per proteggere, toccare per conoscere. Gesti e forme di contatto nella letteratura e nel rituale dei Greci di età classica*

ORE 10,30
ANDREA BALBO, *Cernere et paene tangere. Toccare in Cicerone tra valore denotativo e metaforico*

PAUSA





ORE 11,15

SIMONE MOLLEA, *Contagiare con l'humanitas per via epistolare: Cicerone, Simmaco e Ennodio*

ORE 11,45

MATTEO MOTOLESE, *"Io certo mai la chiamerei peste". Riflessi linguistici del contagio*

ORE 13

PAUSA

ORE 14,30

RIPRESA DEI LAVORI

MODERA LINDA BISELLO

SABRINA MINUZZI [DA REMOTO], *Il contagio dei libri in tempo di peste: tecniche di disinfezione e moltiplicazione di fogli volanti*

ORE 15

CHIARA CAUZZI, *L'infezione delle idee e le misure di contenimento: l'esempio dell'inventario del 1841 conservato presso l'Archivio provinciale di Lucerna*

ORE 15,30

ANNICK PATERNOSTER, *L'etichetta della distanza sociale*

PAUSA

ORE 16,15

ANNAMARIA ASTROLOGO – GIULIA MUGELLINI, *Distanziamento sociale, isolamento e criminalità in Ticino ai tempi del Covid-19*

ORE 17

FRANCESCO DE CRISTOFARO, *Quel brigante dell'innominato (e altri brutti ceffi degli ultimi due secoli)*

ORE 17,30

CHIUSURA DEI LAVORI

Descrittivo dell'evento a:

<https://www.com.usi.ch/it/feeds/9645>



Convergenza e distanza

Progetto
culturale



Università
della
Svizzera
italiana

Venerdì
14 ottobre
2022

Palazzo rosso
Aula A13
Campus Ovest
Lugano
ore 9.00-17.30

Effetti del contagio: dominio del reale e del simbolico

Giornata di studi

Saluti istituzionali
Decanato della Facoltà di Comunicazione, cultura
e società
Istituto di studi italiani

Facoltà
di
comunicazione,
cultura
e società

Interventi di

**Annamaria Astrologo, Andrea Balbo,
Francesca Berlinzani, Silvia Cariati,
Chiara Cauzzi, Francesco De Cristofaro,
Vincenzo Matera, Sabrina Minuzzi,
Simone Mollea, Matteo Motolese, Giulia
Mugellini, Annick Paternoster**

Coordina
Linda Bisello



ORGANIGRAMMA DEL CONVEGNO

MAGGI MARCO, Vice Decano della Facoltà di Comunicazione, Cultura e Società, Università della Svizzera Italiana (Lugano CH)

PRANDI STEFANO, Direttore dell'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (Lugano CH)

BISELLO LINDA, Docente ricercatrice all'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (Lugano CH)

MATERA VINCENZO, Professore Ordinario all'Università degli Studi di Milano; Visiting Professor all'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (CH)

BERLINZANI FRANCESCA, Visiting Professor all'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (CH)

BALBO ANDREA, Professore Ordinario all'Università degli Studi di Torino; Visiting Professor all'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (CH)

MOLLEA SIMONE, Assegnista di ricerca all'Università degli Studi di Torino; Visiting Professor all'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (CH)

MOTOLESE MATTEO, Professore Ordinario all'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma; Visiting Professor all'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (CH)

MINUZZI SABRINA, Ricercatrice all'Università degli Studi di Udine

CAUZZI CHIARA, Biblioteca Universitaria Lugano (CH); Visiting Professor all'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (CH)

PATERNOSTER ANNICK, Visiting Professor all'Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana (CH)

ASTROLOGO ANNAMARIA, Professoressa Titolare all'Istituto di Diritto, Università della Svizzera Italiana (CH)

MUGELLINI GIULIA, Postdoctoral Researcher and Lecturer all'Istituto di Comunicazione e Politiche Pubbliche, Università della Svizzera Italiana (CH)

DE CRISTOFARO FRANCESCO, Professore Ordinario all'Università degli Studi di Napoli Federico II

Contatto email del convegno: linda.bisello@usi.ch

Sito internet: <https://www.usi.ch/it/feeds/22988>



Consegna *abstract**: 01.09.2022

Totale *abstract* ricevuti: 10

Abstract accettati: 10

Abstract bocciati: /

Invio comunicazione accettazione/bocciatura *abstract*, codice etico e *stylesheet*:
30.01.2023

Consegna saggi*: 30.06.2023

Totale saggi ricevuti: 10

Periodo di *double blind peer review*: 15 giorni

Fine *double blind peer review*: 01.09.2023

Totale saggi in *peer review*: 10

Totale saggi accettati "senza modifiche": 2

Totale saggi accettati "con modifiche": 8

Totale saggi bocciati: /

Riscrittura da parte degli autori con invio di codice etico, *stylesheet*: 02.09.2023

Fine periodo di riscrittura da parte dell'autore: 30.09.2023

Inizio primo *editing*: 01.10.2023

Fine primo *editing*: 23.10.2023

Primo impaginato (con invio di contratto di edizione): 30.10.2023

Riconsegna impaginato corretto e contratto di edizione firmato: 15.11.2023

Inizio secondo *editing*: 16.11.2023

Fine secondo *editing*: 30.11.2023

Pubblicazione online: 23 dicembre 2023

*sezione Saggi e I Raccomandati